

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Domani grande diffusione straordinaria con due pagine speciali sulle elezioni

Da tutta Italia continuano ad arrivare prenotazioni di copie per la diffusione straordinaria dell'Unità di domani. Il giornale conterrà un inserto di due pagine dedicato a un confronto fra le attività di regioni governate dalle sinistre e di altre rette da giunte a maggioranza DC.

### Mentre la DC tenta di scagionarsi

## Evangelisti-Caltagirone L'«affare» alla Camera

Le richieste poste dall'interpellanza comunista - Penosa dichiarazione in Consiglio dei ministri del titolare della Marina mercantile - Acque agitate fra i parlamentari dello scudo crociato - Iniziativa della sinistra indipendente

ROMA - Le sbalordite dichiarazioni del ministro Franco Evangelisti circa i rapporti non affatto cristallini intercorsi per anni tra la DC e i bancarottieri Caltagirone saranno discusse venerdì prossimo dalla assemblea di Montecitorio. Lo ha deciso ieri la conferenza dei capigruppo. La vicenda è densa di interrogativi gravissimi, tanto sul piano politico quanto su quello penale. Lo dimostra il putiferio che si è scatenato nel mondo politico dopo l'intervista, e lo rilevano le interrogazioni e le interpellanze che, numerosissime, sono state presentate da molti gruppi parlamentari. In particolare il PCI, con una interpellanza firmata dai capigruppo dei deputati Di Giulio e dai compagni Alinovi e Spagnoli e rivolta al presidente del Consiglio, ha chiesto che tra l'altro si accerti se non vi sia stata violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti da parte della DC, avendo ammesso il ministro di aver ricevuto, e non lui solo, numerosi e cospi-

ci contributi da Gaetano Caltagirone senza farsi carico che risultassero nel bilancio annuale del suo partito. Per parte sua la segreteria amministrativa della DC ha emesso nel pomeriggio di ieri un brevissimo comunicato che dice testualmente: «In relazione a notizie di stampa la segreteria amministrativa della DC tiene a precisare di non avere avuto mai rapporti finanziari con i fratelli Caltagirone e loro aziende». Un po' poco, evidentemente, in rapporto alla dovizia di particolari che l'intervista di Evangelisti conteneva. Le acque sono agitate, soprattutto nella DC e nei suoi gruppi parlamentari, dalla vicenda molto probabilmente si occuperà la settimana prossima il direttivo dei deputati scudocrociati, alcuni dei quali hanno chiesto la convocazione d'urgenza dell'assemblea. E' quasi inutile aggiungere che il caso, come è ormai consolidata tradizione, viene ora e da qui.

(Segue in penultima)

### Nuova sortita di Donat Cattin

## Quelli del preambolo: o con noi o elezioni

ROMA - Dopo la riunione del Consiglio dei ministri, Cossiga è salito ieri sera al Quirinale e ha avuto un colloquio con Pertini. Ha parlato della situazione in cui il governo è venuto a trovarsi dopo la dichiarazione di disimpegno socialista e quella, analoga, dei repubblicani? Evidentemente, ne ha parlato. Ma nel comunicato ufficiale della Presidenza della Repubblica non vi è nessuna traccia dell'argomento: si riferisce soltanto che nell'incontro si è discusso di questioni internazionali (cioè dell'ipotesi di una mediazione per l'Afghanistan) e dei decreti approvati dal governo. Con il silenzio, si viene quindi a confermare che il ministro Cossiga resterà congelato fino a quando non vi sarà stata la sessione del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana e quella successiva del Comitato centrale socialista. Fino, insomma, alla seconda metà di marzo. E intanto i socialisti si sono collocati in «una zona neutra» e i repubblicani - parallelamente - in «una zona di nessuno» (come ha detto ieri Spadolini). Ma una gran parte dell'area del preambolo, i settori democristiani di centro e di destra più aggressivi vogliono dare subito il loro segno all'attesa del CN democristiano. E' ancora Donat Cattin a partire all'attacco, con l'aria di chi - dall'alto dello sgabello del 58 per cento congres-

(Segue in penultima)

### Successo di una battaglia voluta dai comunisti

## Approvazione definitiva delle nuove pensioni Contingenza semestrale

Per la finanza locale varato un nuovo decreto a causa dell'ostruzionismo messo in atto dai missini

ROMA - Finalmente in vigore i miglioramenti dei minimi delle pensioni e la semestralizzazione della scala mobile per i pensionati. Queste misure erano state avversate dal governo e dalla DC ma l'iniziativa del PCI è valsa a introdurre nel decreto che dispone misure finanziarie urgenti anche per l'attuazione della riforma sanitaria e la proroga dei contratti per l'occupazione giovanile.

Il provvedimento è stato infatti ieri mattina definitivamente convertito in legge dalla Camera che ha confermato - con il voto favorevole dei comunisti - il testo completamente rielaborato dal Senato apportando numerose e rilevanti modifiche e integrazioni alle originarie norme governative. Pubblichiamo in un'altra parte del giornale una tabella riassuntiva dei miglioramenti delle pensioni disposti a decorrere in parte dal scorso gennaio e in parte dal prossimo luglio.

Convertito in extremis questo provvedimento (che sarebbe scaduto appunto alle mezzanotte di ieri), la Camera non ha potuto invece

fare altrettanto per le misure che dovevano regolare per quest'anno l'attività gestionale e finanziaria dei comuni garantendo loro la possibilità di presentare i bilanci. La causa immediata della decadenza è stata rappresentata dall'atteggiamento ostruzionistico del MSI di fronte al quale il governo (dichiarato

### Stamane a Roma conferenza PCI sull'informazione

ROMA - Si apre stamane all'EUR, alle 9,30, nell'Auditorium della tecnica, la conferenza nazionale del PCI su «Comunicazioni di massa e democrazia». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Luca Favolini, responsabile della sezione «Informazione e radiotelevisione». I lavori si concluderanno nella mattinata di domani con l'intervento del compagno Alfredo Reichlin, direttore de «l'Unità».

zione in aula, ieri mattina, del ministro per i rapporti con il Parlamento Clelio Darida) si è arreso annunciando che di lì a poche ore, nella già convocata riunione del Consiglio dei ministri, avrebbe rinnovato il decreto nella versione - profondamente modificata - che era stata approvata dal Senato.

L'episodio ostruzionistico che ha provocato la decadenza del decreto è reso necessario che il governo lo rinnovasse nel giro di qualche ora, aveva provocato una ferma dichiarazione dei compagni Spagnoli e Triva i quali avevano notato come la responsabilità per l'accaduto ricadesse anzitutto sull'esecutivo che non aveva provveduto, come richiesto dalle associazioni degli enti locali, a presentare fin dal settembre scorso un normale disegno di legge. Essere ricorso allo strumento urgente del decreto ha offer-

g. f. p. (Segue in penultima)

A PAG. 2 IL DETTAGLIO DEGLI ADEGUAMENTI



## A Genova le Br sparano a un dirigente industriale del porto

I terroristi hanno sparato ancora: questa volta al capo del personale di una azienda del porto di Genova, Roberto Della Rocca, di 33 anni. Due brigatisti, ieri mattina, hanno atteso sotto casa il dirigente industriale e hanno subito fatto fuoco, alle spalle, proprio mentre il Della Rocca stava per salire in auto. L'uomo, pochi istanti dopo, è stato soccorso e trasportato in ospedale: ne avrà per due mesi. L'agguato è stato rivendicato, più tardi, con una telefonata della «colonna genovese delle brigate rosse». Roberto Della Rocca ha raccontato che uno dei suoi feritori, fuggendo, aveva perduto una parucca. NELLA FOTO - Il ferito, in ospedale, con accanto la moglie. A PAGINA 5

## Anche a noi arrivano assegni

Come tutti, nelle città, si saranno accorti, giorni fa è stato lo sciopero dei servizi pubblici a trascinare gli autoferrotranvieri protestavano perché non si è ancora trovato il modo di pagare gli aumenti previsti dal contratto. Tra i ferrotranvieri ce n'è uno a Roma, il compagno Nazareno Galli, che potremmo definire, secondo la classificazione danteriana, un «prodigo»: egli, infatti, ha l'abitudine di spendere ogni anno l'aumento che ancora non riesce a riscuotere. L'ha impegnato così: ogni mese viene all'amministrazione dell'Unità e lascia 30.000 lire (più o meno l'aumento contrattuale), e continua così, tredicesima compresa, fino al totale di 400.000, che è la quota che ha deciso di versare per le nostre nuove tipografie. La seconda quota l'ha versata l'altro ieri, giorno in cui vedeva la luce la famosa intervista del ministro Evangelisti, quella in cui si raccontava come il bancarottiere Gaetano Caltagirone distribuiva assegni a dirigenti e correnti della DC. I due s'incontrarono e il Caltagirone chiese: «A Fra', che te serve?». Fra' (cioè Franco Evangelisti) risponderà qualcosa, e quello staccata l'assegno. Questo è un apologo sui nostri giorni: o meglio sui loro e su noi. Il direttore di questo giornale riceve

in queste settimane anche lui molti assegni, li deve firmare uno a uno per la rivista bancaria. Nessuno che gli dica: «Ma Alfré, che te serve?». In genere invece gli assegni sono accompagnati da lettere che dicono: questo per me è un sacrificio ma lo faccio volentieri. Due o tre giorni dopo, il nome di questi finanziatori appare ben stampato sulla pagina della sottostazione. Ma proprio perché la diffidenza è sotto gli occhi di tutti, proprio perché possiamo giudicare con lucida obiettività non dovendo patteggiare nulla con nessuno, noi non ci schieriamo né col qualunquismo né con lo slegho farisaico di chi non vuol colpire la corruzione ma la democrazia organizzata. Farsista è qualunque sia la posizione di coloro che, in queste ore, cercano di convogliare lo sguardo della gente per l'ennesimo scandalo contro la legge sul contributo statale ai partiti. Perché non si battono invece per l'applicazione rigorosa di quella legge? Essa è stata fatta proprio per colpire nel nocciolo delle cose illecite i foraggiamenti interressati dei potenti dell'economia alle formazioni politiche. Quella legge prevede che si debbano iscrivere a bilancio le sovvenzioni (gli atti di liberalità) ricevute dai privati, prevede



il divieto di finanziamento ai partiti da parte di enti e aziende pubbliche. E infatti, per l'affare Caltagirone-Evangelisti, il PCI la prima cosa che ha chiesto è stato l'accertamento di un'eventuale violazione di quella legge che, se comprovata, manderebbe in galera i responsabili. Altro che sbuffare la legge: bisogna battersi per attuarla con rigore. La DC non può pensare di cavarsela affermando - come ha fatto ieri la sua segreteria amministrativa - che il partito come tale non ha avuto rapporti finanziari con i Caltagirone. Se i soldi di Caltagirone sono andati alle corren-

e. r.

## Segnali di dialogo di fronte all'ingovernabilità della crisi Primi contatti tra Est e Ovest

### Lungo colloquio fra Vance e l'ambasciatore sovietico

WASHINGTON - L'appello ad una ripresa del dialogo del confronto rivolto in questi ultimi tempi da più parti a Mosca e a Washington sembra essere stato raccolto dai due paesi interessati: ieri l'ambasciatore sovietico negli USA, Anatolij Dobrinin, si è intrattenuto a lungo con il capo della diplomazia americana Cyrus Vance. A quanto riferiscono alcuni osservatori, i due avrebbero discusso della situazione afgana e dell'insieme delle relazioni sovietico-americane. Ma ciò che appare più importante, il colloquio coincide con la notizia che circola con insistenza, che da entrambe le parti si starebbe cercando di combinare un vertice USA-URSS al livello dei ministri degli Esteri. Cyrus Vance e Andrei Gromyko. La notizia è stata però smentita in serata dal portavoce del Dipartimento di Stato.

### Presentato all'URSS il progetto della CEE su Kabul

LONDRA - La Comunità europea ha ieri presentato ufficialmente all'Unione Sovietica il suo piano per la «neutralizzazione» dell'Afghanistan. Il progetto è stato illustrato all'ambasciatore dell'URSS a Londra, Nikolaj Lunokov, durante un incontro al Foreign Office con il sottosegretario agli Esteri britannico, Donald Maitland. Il piano, formulato dal ministro degli Esteri inglese Lord Carrington, ha già ricevuto l'appoggio dei ministri degli Esteri della Comunità. Dopo la presentazione sulla proposta a Lunokov, un portavoce del Foreign Office ha commentato: «L'atteggiamento sovietico è tutt'altro che scoraggiante». Ancora ieri, il vice segretario di stato americano Warren Christopher ha detto che gli USA accoglieranno con piacere ogni tentativo di altri paesi che possa portare ad una soluzione della crisi.

### Mosca lancia l'idea di una conferenza europea sull'energia

MOSCA - L'agenzia ufficiale sovietica Tass ha lanciato l'idea di una conferenza paneuropea sulla energia che discuta tra l'altro dei problemi riguardanti la sicurezza delle rotte del petrolio e riconosca a tutte le nazioni il diritto di eguale accesso commerciale alle fonti energetiche del Golfo Persico. In un commento firmato da un analista di questioni internazionali, Nikolaj Portugolov, l'agenzia scende in proposte dettagliate, fra cui quella che le Nazioni Unite dovrebbero sanzionare - con il consenso dei paesi del Golfo - le proposte formulate dagli europei e garantite l'integrità territoriale degli Stati produttori di petrolio della zona. Secondo numerosi osservatori, si tratta di un'importante proposta politica-diplomatica, la prima che l'URSS abbia formulato per un accordo globale sulla zona.

### Giscard va nel Golfo Persico anche per conto di Bonn

Dal nostro corrispondente PARIGI - Giscard inizia oggi un viaggio nel Medio Oriente che lo porterà nei prossimi nove giorni successivamente nel Kuwait, Bahrein, Qatar, Abudabi, Giordania e quasi certamente anche in Arabia Saudita. Un periplo non di ordinaria amministrazione ma essenzialmente politico: un viaggio, ha detto lo stesso Giscard ieri, alla vigilia della partenza, che vuole essere innanzitutto il segno «dell'interesse che Parigi ha a mantenere un dialogo e a sviluppare la sua collaborazione con Stati situati oggi ai confini di una regione marcata da grandi incertezze». Ricerca dunque anche di quella «via diversa» per affrontare i problemi del mondo di cui si era parlato il mese scorso nelle conversazioni con Indira Gandhi? E' troppo presto per dirlo. Secondo gli ambienti ufficiali e l'entourage dell'Eliseo, il presidente francese auspica

cherebbe di dare alla Francia e all'Europa (forte, si dice, anche del sostegno di Bonn) una audace maggiore in paesi dove il controllo economico, politico e militare è stato mantenuto fino ad oggi strettamente e gelosamente dagli Stati Uniti. Le ragioni sono più d'una: non ultima l'ambizione di Giscard di organizzare quella che ha più volte definito «una cooperazione collettiva» fondata sulla complementarità delle risorse e delle esigenze tra paesi industrializzati e paesi produttori di petrolio. Quel «dialogo nord-sud» insomma che incontra l'opposizione americana, che è limitato dalle reticenze di altri paesi occidentali e in non minor misura dalle divisioni interarabe. Preminente tuttavia appare la preoccupazione della Francia di garantirsi per ora posizioni sempre migliori in una regione, quella del Golfo, dal quale è dipendente per oltre il 70% delle sue forniture petrolifere. La debolezza delle sue esportazioni in materia di beni di consumo pesante negli scambi bilaterali già largamente deficitari per la Francia. E secondo molti osservatori la sola e immediata speranza per i francesi sarebbe una accresciuta Franco Fabiani (Segue in penultima)

## Oggi

A NOI personalmente, ma è molto la reazione del gruppo dirigente democristiano al clamore suscitato dalle dichiarazioni rese dal ministro Evangelisti sui denari presi da lui, dalla sua corrente e dal partito della DC dai fratelli Caltagirone. Ricordate che il ministro non poteva essere più chiaro, al riguardo, quando, a domanda dell'interrogatore, ha testualmente risposto che i soldi accettati servivano «per finanziare la corrente, per finanziare le mie campagne elettorali, per finanziare il partito».

Ma ieri il giornale di Scalfari ha riferito che alla segreteria del partito assicurano di non sapere nulla di non aver nessun commento da fare, di non credere che il mi-

nistro volesse tirare in ballo il partito? Chissà dunque a chi si riferiva Evangelisti quando ha parlato di «finanziare il partito»: che intendesse dire invece «partita» e volesse alludere a una partita di calcio? Poi a piazza dei Gesù hanno aperto: «Comunque, la questione è di competenza del tesoriere». Il tesoriere della DC è Ton. Filippo Micheli, nato nell'11 nella provincia di Terni, e l'ultima volta che sorride fu nel '31. Nessuno riuscì mai ad accertarne la ragione. Terto, aggrondato, lacertino, junterro, egli usa accogliere i visitatori con un viso che è già una risposta. Prima ancora che apra bocca fa intendere che soldi non ne ha e che ogni vostra richiesta sarebbe vana, come sareb-

be vano domandargliene spiegazioni. L'unica cosa che si è saputo di lui in tutti questi anni in cui è sempre rimasto al suo posto di tesoriere della DC è che una volta ricevette, salvo errore, due miliardi da Arcam e li depositò in un suo conto personale, naturalmente per tenerli meglio da parte. Adesso, dicono alla DC, Micheli non si può interrogarlo, non risponde al telefono. Perché - chiederete voi impetitosi - è in coma? E' sull'Himalaya, dove non c'è il telefono? No. E' a Terni «per sue faccende personali». Così non si può parlare col tesoriere del più grande partito italiano perché è a Terni. Potenza delle distanze. Una volta, molti anni fa, noi avevamo una bravissima donna, Caterina, che veniva ogni giorno a sbrigare i lavori di casa. Abitava in un palazzo ai Prati Fiscali, al piano terreno. Un giorno le chiedemmo: «Caterina, avremmo da far cambiare colletti e polsi a qualche camicia. Conosce lei una buona camiciaia?». «Eh, la conosco, la conosco, stava accanto a me...» - rispose Caterina con un'aria desolata da ora. Mi cheli - ma adesso...» - Perché è morta, poveretta? - domandammo noi commossi. «No. Si è tra sferita al settimo piano», rispose Caterina e allargò le braccia come a dire che nulla da fare. Questo doloroso episodio ci è venuto in mente quando abbiamo letto che Ton. Micheli è a Terni. Fortebraccio

## Mentre altre vittime della «rivoluzione culturale» tornano ai vertici del PCC

## Riabilitato Liu Shaoqi. Fu secondo soltanto a Mao

PECHINO - Il Comitato centrale del PC cinese, riunito in questi giorni a Pechino, ha deciso formalmente la riabilitazione dell'ex presidente Liu Shaoqi, definito ora «un grande marxista e rivoluzionario proletario». Espulso dal partito con ignominia nel 1968, durante la «rivoluzione culturale», Liu Shaoqi era successivamente deceduto. Il Comitato centrale del partito e di accettare fin d'ora le dimissioni di quattro esponenti del partito, considerati come avversari del vice primo ministro Deng Xiaoping. Si tratta di Wang Dongxing, vicepresidente del partito, Ji Dengkui, vice primo ministro, Wu De, ex sindaco di Pechino, Chen Xilian, vice primo ministro. Tra le decisioni prese dal Comitato centrale è anche la modifica dell'articolo 151 della Costituzione che prevedeva la possibilità per i cittadini di «parlare liberamente, esporre le loro opinioni, tenere grandi dibattiti e scrivere manifesti a grandi caratteri (dazebao)». Il nuovo testo dell'articolo afferma che «i cittadini godono della libertà di parola, di corrispondenza, di stampa, di riunione, di associazione, di corteo, di dimostrazione e della libertà di sciopero».



Sono stati necessari tre anni e cinque mesi dalla caduta ed eliminazione della cosiddetta «banda dei quattro», avvenuta un mese dopo la morte di Mao Tse-tung, perché il Comitato centrale del PC cinese giungesse alla piena riabilitazione dell'ex presidente Liu Shaoqi. La decisione era attesa. In realtà, il «rovesciamento dei verdetti ingiusti» era cominciato da tempo, e le immagini di coloro che erano stati, nel periodo della «rivoluzione culturale» (1966-1969), indicati come i peggiori nemici del socialismo in Cina e nel mondo avevano ricominciato a fare

la loro comparsa nelle rievocazioni storiche. Questa rinuncia ad eliminare anche dal ricordo le figure controverse o condannate non era dovuta solo, come si disse, alla necessità di scrivere la storia quale essa era stata (anche Lin Biao, rilevava di recente una pubblicazione cinese, ha ogni diritto di essere citato: non tutto quello che fece in vita era stato sbagliato e parte di un complotto). Essa era il riflesso, invece - come ora appare chiaro - della rimediatazione del... (Segue in penultima)

G. S. A.